

Gran Paradiso e guide del CAI: la considerazione della Riserva reale di caccia, prima, e del Parco Nazionale, poi.

Le guide sono state, per chi intendeva compiere scalate nei periodi iniziali dell'alpinismo, il fondamentale strumento che indicava percorsi di avvicinamento alle cime, possibilità di pernottamenti e vie già sperimentate per la salita.

La prima guida del CAI¹ che, molto marginalmente, si riferisce alla zona del Gran Paradiso è di Martelli e Vaccarone, 1880: parte dal cuneese e arriva a Noasca, a Ceresole Reale, "centro di moltissime escursioni ed ascensioni"² e alle Levanne, limite meridionale del Gran Paradiso. Non vi è cenno alla Riserva reale di caccia³, esterna a questi limiti geografici.

Gli autori fanno riferimento a due testi, non del CAI, che considerano fondativi per il Gran Paradiso: la Guide de la vallée d'Aoste dell'abate Gorret e del barone Bich e la Guida delle valli dell'Orco, Soana e Chiusella dello stesso Vaccarone insieme a Nigra.

Dei due il primo è la Guide de la vallée, del 1876: nelle pagine da 369 a 391 è dedicata alla parte aostana del Gran Paradiso. Il testo descrive percorsi da un centro all'altro, lungo i quali sono indicate le scalate. Nella descrizione delle escursioni entrano alcune strade o sentieri di caccia e di manufatti che servono da orientamento, come la casa reale di caccia del Nivolet. Gli autori apprezzano i percorsi reali: "... des chemins de chasse sillonnent ils de tout part de les montagnes ... en offrant aussi un grande comodité et un grand avantage aux touristes"⁴ i quali devono però tenere conto che "à Cogne et à Valsavaranche pendant tout le temp que S. M. le Roi est à ses chasses ..., il est bon de ne pas faire des excursions ou des ascensions qui pourrait troubler ces chasses et le service des gardes". Come precisato, non si tratta di obbligo ma di opportuna cortesia verso il re.

Il secondo è la Guida-itinerario⁵ del 1878: ha la stessa struttura della precedente e cita strade o sentieri reali in funzione della descrizione delle escursioni.

Nel 1889 il CAI ripubblica la Guida delle Alpi occidentali, che ha una dimensione maggiore, soprattutto per quanto riguarda le scalate e la più estesa area di riferimento: è in tre volumi, i primi due ancora a cura di Martelli e Vaccarone, il terzo invece di Bobba e Vaccarone, pubblicato in ritardo di qualche anno. Vengono ovviamente citati i rifugi costruiti dal CAI: il rifugio Vittorio Emanuele II⁶ e quello del Piantonetto⁷ (la cui chiave è da Antonio Osello, di Muanda di Teleccio, caporale dei guardacaccia reali). Altri riferimenti all'esistenza della Riserva reale sono la residenza reale del Gran Piano di Noasca, quella del Lauzon e, a breve distanza dal Colle del Nivolet, quella che è a "2534 m. - lasciata in abbandono"⁸; anche in questo caso gli autori avvertono quali percorsi si sviluppano su strada reale o sentiero di caccia. La Riserva è quindi citata in maniera indiretta, senza avvertenze sulle difficoltà che insorgono mentre il re sta cacciando (cosa ben nota a Vaccarone che, in un'occasione almeno, ha personalmente sperimentato).

1. Il Club alpino italiano (CAI) viene costituito a Torino nel 1863.

2. Martelli E.A., Vaccarone L., Guida delle Alpi occidentali dal colle dell'Argentera al colle Girard, CAI, Torino, 1880, p. 454.

3. La Riserva di caccia è istituita dal re Vittorio Emanuele II nel 1856 e comporta la costruzione di case di caccia e di circa 350 chilometri di strade e sentieri.

4. Gorret A., Bich C., Guide de la vallée d'Aoste, Casanova, Turin, 1876, p. 385 e 370.

5. Nigra L., Vaccarone L., Guida-itinerario per le valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella, Casanova, Torino, 1878.

6. Costruito dal CAI Torino nel 1884, e ricostruito nel 1932.

7. Costruito dal CAI Torino nel 1888 a quota 2822, distrutto da una valanga nel 1919 e mai più ricostruito.

8. Bobba G., Martelli A.E., Vaccarone L., Guida delle Alpi occidentali, CAI, Torino, 1889-1896, vol. II, parte I, p. 178.

Nel 1939 il CAI e il Touring Club Italiano (TCI) pubblicano, nel quadro della monumentale Guida dei monti d'Italia, il Gran Paradiso di Andreis, Chabod⁹ e Santi. Il territorio cui fa riferimento la guida è però quasi del tutto esterno ai confini del Parco Nazionale. Nella guida c'è un piccolissimo capitolo sul PNGP¹⁰ (15 righe) in cui si dice soltanto che il parco è gestito dalla Milizia nazionale fascista forestale e sono elencati una serie di divieti tra i quali quello della caccia. Anche in questa guida sono sovente citate strade o sentieri di caccia, però "cessate le reali battute, molte mulatt. ... non vengono più riparate e se ne vanno a poco a poco in rovina ..." ¹¹. Una sezione elenca le possibilità di punti di appoggio alle scalate, con succinte descrizioni di vie di avvicinamento e caratteristiche dell'ospitalità, che comprende rifugi, bivacchi, alberghi nei centri, sistemazioni considerate "primitive" in alpeggi e pochi casotti della Milizia, previa esplicita richiesta. Il testo è illustrato con tavole fuori testo di gusto vagamente déco, e da fotografie e disegni nel testo (i disegni sono di Chabod).

A fondamento del testo gli autori collocano la Guida delle Alpi occidentali del CAI, edizione del 1889-96 e la guida di Yeld e Coolidge, The Mountains of Cogne, del 1893. Il secondo testo è la guida inglese di Yeld e Coolidge, del 1893, che fa parte delle Conway and Coolidge's Climbers' Guides; oltre a citare l'utilizzo di strade e sentieri di caccia nelle escursioni, contiene un diretto riferimento all'esistenza della Riserva là dove afferma: "Intending visitors to the district should be warned that when the King of Italy is hunting around Cogne ... they may find their movements impeded by fear of disturbing the game. This will seem however but a small hindrance when set against the great facilities which the royal hunting paths ... afford to travellers on the less interesting portion of many of ascents in this group." ¹². La guida è un libricino di piccolo formato, molto adatto per le tasche da chi arrampica con una copertina in tela impermeabilizzata e con lo spazio per una matita. Nel 1963 il CAI-TCI pubblica una seconda edizione del testo, essendo esaurita la prima edizione ma anche per aderire alla richiesta del Consiglio del PNGP¹³ (lo stesso Chabod è Consigliere) di far corrispondere il territorio descritto dalla guida ai confini del parco. Questa volta il capitolo sul PNGP ha una discreta dimensione (da p. 31 a p. 50) ed è stato scritto dal Presidente del PNGP; è la prima volta, in una guida, che il parco ha una trattazione così estesa, tale da rendere coscienti gli alpinisti sulle particolarità dell'ambiente in cui scalano le cime. Si tratta di una completa, succinta e non reticente o trionfalistica, rassegna delle finalità e dei problemi del PNGP. La descrizione dello stato delle strade reali è la stessa della prima edizione, con l'aggiunta della frase "... con l'augurio che l'Amm. del PNGP possa ripristinare presto alcuni percorsi di maggiore interesse alpinistico turistico." ¹⁴. Anche in questo caso sono elencate le possibilità di pernottamento in zona e viene chiarito che i casotti e gli edifici del parco sono di esclusivo servizio del PNGP; dai turisti non possono essere utilizzati se non in casi di emergenza. Tuttavia qualche alpinista deve però averli usati nel corso del tempo, sia vuoti sia in presenza di personale, e non a caso successivamente il Consiglio del PNGP dovrà prendere atto di questa pratica, avvallandola ufficialmente¹⁵. Sono scomparse le tavole fuori testo, ma sono aumentate le fotografie, ora a colori.

9. Chabod avv. Renato (1909-1990), sindaco di Courmayeur, senatore, consigliere del PNGP dal 1959 al 1963 e dal 1981 al 1987; alpinista accademico.

10. Il Parco nazionale del Gran Paradiso (PNGP) è istituito con legge dello Stato nel 1922 sul territorio della Riserva reale, regalata allo Stato.

11. Andreis E., Chabod R., Santi M.C., Gran Paradiso, CAI-TCI, Milano, 1939, p. 20. (mulatt. , scritto così nel testo)

12. Yeld G., Coolidge W.A.B., The Mountains of Cogne, Fisher Unwin, London, 1893, pp. 8 e 9.

13. Archivio del PNGP, Verbale di Consiglio del 28 dicembre 1957.

14. Andreis E., Chabod R., Santi M.C., Gran Paradiso, CAI-TCI, Milano, 1963, p. 20.

15. Archivio del PNGP, Verbale di Consiglio del 18 febbraio 1976, p. 7.

Nel 1964 Chabod pubblica, insieme a Falchetti, sempre per conto del CAI, un libricino di aggiornamento dell'edizione dell'anno precedente, per aggiunte alla parte alpinistica e per la correzione di alcuni grossolani errori.

Dopo quarant'anni dalla prima edizione, il testo di Andreis, Chabod e Santi viene pubblicato per la terza volta a cura di Chabod, Manera e Rabb che firmano l'introduzione¹⁶. Di questa riedizione i verbali del Consiglio del PNGP parlano fin dal 1975, quando il Presidente riceve la delega ad effettuare variazioni al capitolo sul PNGP, che infatti risulta "ristrutturato". Molto accresciuta è invece la parte che più interessa gli alpinisti e cioè cime e vie per raggiungerle.

Nel 2001, nell'ambito di un programma Interreg della Comunità europea, che coinvolge cinque regioni tra Italia e Francia e cinque dipartimenti francesi, il CAI e la francese Fédération des clubs alpins français (CAF), pubblicano una guida bilingue relativa ai due parchi nazionali confinanti della Vanoise e del Gran Paradiso¹⁷. La guida è la descrizione del territorio, dei centri principali e di alcune escursioni di uno o più giorni, per le quali sono indicati i percorsi e i luoghi di pernottamento consigliati. Non si tratta più della classica guida per alpinisti, cioè non si parla più prevalentemente di scalate, ma è rivolta ad un pubblico che utilizza la montagna per godere dei suoi panorami e, nei due parchi in particolare, della possibilità di incontrare animali. L'impostazione delle classiche guide per alpinisti è cambiata, per un utilizzo da parte di un pubblico più vasto.

L'ultima guida in ordine di tempo è pubblicata dal CAI e dal Parco nazionale del Gran Paradiso, ed è relativa ai rifugi CAI presenti entro il perimetro del parco¹⁸. Come la precedente si rivolge ad un ampio pubblico e propone una scheda per ogni rifugio CAI descrivendone caratteristiche, ambiente, escursioni e servizi offerti e, eventualmente, alcune cime da scalare.

Dalle prime guide CAI, nelle quali l'esistenza della Riserva reale era appena accennata, con l'avvertenza che la presenza del re poteva provocare qualche disagio all'alpinista (cosa che era comunque sopportabile a fronte dei vantaggi che le strade reali garantivano), dopo l'istituzione del PNGP la sua presenza è ben riconosciuta nelle guide più recenti, che hanno peraltro anche in parte cambiato la loro principale utenza di riferimento.

Luigi Falco

Senior Civico – volontario del comune di Torino
attivo presso l'archivio del PNGP

16. Andreis E., Chabod R., Santi M.C., Gran Paradiso, CAI-TCI, Milano, 1980. In realtà gli autori sono R. Chabod con V. Manera, e C. Rabb, ma la III edizione è comunque attribuita ai tre autori originari.

17. CAI-Caf, Vanoise Gran Paradiso, Igm, Firenze, 2001.

18. CAI-PNGP, I rifugi in Paradiso del Club alpino italiano, alla scoperta del Parco nazionale del Gran Paradiso, s.d.